

Restiamo umani — The Reading Movie (2013)

di Fulvio Renzi e Luca Incorvaia

“Le idee più evolute che gli attivisti e i pensatori anarchici hanno elaborato sono quelle di una società altamente organizzata — altamente strutturata e organizzata —, che sia però fondata sulla partecipazione libera e volontaria”.

Noam Chomsky

Restiamo umani — The Reading Movie (Il film della lettura) di Fulvio Renzi e Luca Incorvaia non è un docu-film, né un documentario, né una performance teatrale e non ha a che vedere nulla con ciò che trabocca dall'informazione televisiva predominante... è un film-parlato, un *reading movie*, appunto... un film in forma di poesia che intreccia corpi e parole in maniera singolare... qualcosa che va oltre l'abituale produzione e ricezione della macchina/cinema.

Si tratta della lettura integrale dei 19 capitoli del libro di Vittorio Arrigoni — *Gaza Restiamo umani — dicembre 2008-gennaio 2009* (Manifestolibri, 2009)... è il diario e unica testimonianza diretta dei 23 giorni di massacro del popolo palestinese nella striscia di Gaza (avvenuto tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009) ad opera dell'esercito israeliano, un'operazione militare denominata “Piombo Fuso”. Morirono più di 1.400 persone, in maggioranza civili, più di 400 i bambini uccisi.

Il film si articola in 19 capitoli letti da 19 personalità internazionali che lavorano in difesa dei diritti umani. — Alberto Arce, Huwaida Arraf, Massimo Arrigoni, Mohamed Bakri, Ronnie Barkan, Egidia Beretta Arrigoni, Hilarion Capucci, Noam Chomsky, Maria Elena Delia, Norman Finkelstein, Don Andrea Gallo, Stéphane Hessel, Mairead Corrigan Maguire, Luisa Morgantini, Akiva Orr, Moni Ovadia, Roger Waters, Rabbi David Weiss — mettono i loro volti e le loro storie personali nei racconti di Arrigoni e fanno rivivere le ingiustizie, i terrori, i massacri subiti dal popolo palestinese, sovente in “buona pace” o nell'indifferenza dell'intera cosiddetta “società civile”.

L'affabulazione di *Restiamo umani* — *The Reading Movie* non lascia nulla all'intrattenimento, all'approssimazione, alla superficialità della cultura domenicale della *società consumerista*, foraggiata dai saprofiti della finanza/politica (sinistra inclusa) dello spettacolo a puntate elettorali, che nulla propongono né difendono se non gli scranni del proprio potere. L'esercizio naturale del potere poggia sull'intimidazione e sulla forza. Colui che controlla la produzione del formaggio e padrone anche del bastone del pastore. I porci — come i ricchi — non sono mai sazi di potere e mangiano anche i loro escrementi senza nemmeno un filo di grazia, ignari della fine che faranno.

L'architettura visuale di Renzi e Incorvaia alterna riprese degli occhi e della bocca dei personaggi che leggono ogni singolo capitolo... registrato di solito alla "prima battuta" per mantenere la forza espressiva del lettore e ridurre al minimo l'interpretazione... nella parte che chiude ogni capitolo la fotocamera inquadra il personaggio che legge le ultime righe, alza la testa e in primo piano dice: "Restiamo Umani" (è l'adagio con il quale Vittorio Arrigoni firmava gli articoli che inviava — spesso in maniera rocambolesca — al Manifesto). In questi pochi attimi, sovente la voce del lettore trema di dolore e si mescola alla commozione o alla rabbia dello spettatore di fronte a una tragedia storica mai risolta.

Il film di Renzi e Incorvaia, come abbiamo detto, non riconduce ai generi soliti della sperimentazione accademica, riporta semmai alla magia epica del cinema di Straub o più ancora all'avanguardia poetica/filmica dei letteristi, surrealisti o situazionisti... che hanno infranto l'immacolata concezione della macchina/cinema per sempre. Il cinema situazionista/soversivo di Guy Debord¹, infatti, insegna che "lo spettacolo è la ricostruzione materiale dell'illusione religiosa" ed è anche la principale produzione di consenso della società moderna. Lo spettacolo è il monologo elogiativo delle proprie forche, è l'autoritratto del potere di un'epoca. "Là dove domina lo spettacolare concentrato domina anche la polizia... Lo spettacolo non vanta gli uomini e le loro armi, ma le merci e le loro passioni"

¹ Pino Bertelli, *Guy Debord. Il cinema è morto*, La Fiaccola, 2005

(Guy E. Debord)². Ecco perché ogni merce è anche una confessione e la coscienza del desiderio o dei piaceri inconfessati si trascolora in genuflessione d'infelicità e solitudini senza desideri. Nella prospettiva etica/estetica degli autori di *Restiamo umani — The Reading Movie*, la conoscenza dei fatti e la giustizia che ne consegue, è un processo al potere che si identifica con le proprie idee di libertà e amore tra i popoli. Vedono nell'opera etica/estetica di Arrighi — che fanno propria — il cammino impervio di un sognatore che vuole cambiare il mondo per trasformare la vita.

Va detto, *Restiamo umani — The Reading Movie détourna* (rovescia) molte delle speranze deposte nelle proposte elitarie del foto-documentarismo imbrigliato in ferree ideologie o inchieste sociologiche legate alle richieste dei mercati alternativi che circolano in internet o nelle televisioni commerciali (magari nella tarda nottata)... Renzi e Incorvaia lavorano su altri versanti del comunicare... il loro film è un fiume di emozioni (nove ore di immagini e parole) che si riversano addosso alla banale educazione visuale e al cattivo edonismo dell'ovvio e dell'ottuso che permea il grosso dei dispositivi culturali sparsi nell'utilitarismo e nelle convenienze, sovente premiati in rassegne o festival del mondano d'autore... in punta di fotocamera e con l'osare della parola che non deforma né mente, *Restiamo umani — The Reading Movie* racconta dissidi e disobbedienze, travalica il proibito o il brutale e si assesta contro le forme dominanti dell'infelicità... Renzi e Incorvaia padroneggiano il materiale filmato nella radicalità esistenziale che è loro propria e vanno a distruggere, certo, le menzogne del prestabilito per costruire quell'utopia di bellezza che al fondo di tutti i sognatori di una società più giusta e più umana. Di più. Il loro film dice che ogni potere è marcio ed è bene sbarazzarsene al più presto. Il mosaico visuale/etico che hanno architettato scredita la politica dell'imbroglione e alla maniera dei situazionisti dicono che l'idea infinita dell'immaginazione disfa i valori culturali della società moderna o liquida, dove anche i sentimenti e le passioni sono truccati dalle caste predominanti. In questo

² Guy Debord, *La società dello spettacolo*, Vallecchi 1979 o *La società dello spettacolo*, 1974 (opera pirata, non autorizzata, anzi disconosciuta da Debord), senza il nome dell'editore né della tipografia che l'ha stampata.

senso il loro lavoro (d'intagliatori dell'ordinario cinematografico) esprime le lacrime e il riso, lo stupore e la meraviglia, l'ironia e il dissenso... dentro una densità artistica/creativa costruisce situazioni, riattualizza il gesto estetico dell'arte come rottura dell'assoggettamento e confessionale del mercimonio... è forse uno dei pochi film-situazionisti del nuovo millennio del quale si può parlare senza lavarsi la bocca col sapone... è un *potlatch* (dono suntuario) che impone rigore, riservatezza, nobiltà di ricezione e fa dell'asciuttezza, della maniera, dello stile, la temperanza (l'eternità) dell'istante.

Il rimando al film di Debord, *La società dello spettacolo* (1973) non è ingiustificato... il filosofo francese decostruisce i pilastri della civiltà contemporanea, mostra che "lo spettacolo non è un insieme di immagini, ma un rapporto fra individui, mediato dalle immagini" (Guy Debord) e intreccia il suo celebre testo (*La società dello spettacolo*)³ a immagini rubate alla storia del cinema, frammenti di pubblicità, sequenze costruite o pezzi di documentari... Renzi e Incorvaia fissano la fotocamera su dettagli dei loro lettori/interpreti (bocca, occhi, volto) e creano la risurrezione delle parole, del testo di Arrigoni. Il loro film-testo si costruisce con ciò che è affermativo, ascetico, ineffabile... il tempo e lo spazio, la materia e la realtà sono raggelati in una pienezza tragica dell'essenziale e l'efficacia comunicazionale sta nella capacità di risplendere nella poetica che la contiene.

Restiamo umani — The Reading Movie porta in sé l'identità di un vissuto senza steccati politici, dottrinari o mercantili, contiene il cammino, il tragitto o lo scopo di restituire la dignità là dove è stata calpestata. La storia del genocidio di Gaza è presa esattamente dal libro di Arrigoni *Gaza-Restiamo umani* e i personaggi che la interpretano la restituiscono all'impotenza o al disvelamento dei governi che hanno taciuto o ignorato l'eccidio. È il diario giornaliero, la testimonianza di un massacro in corso. Arrigoni, ricordiamolo, era un volontario dell'ISM (International Solidarity Movement)... nei giorni dell'operazione di guerra "Piombo Fuso" si trovava sulle ambulanze con gli infermieri della Mezzaluna Rossa per soccorrere la popolazione di Gaza colpita dalle bombe israeliane... il braccio armato di Israele distrugge

³ Guy Debord, *La società dello spettacolo*, Vallecchi, 1979

ospedali, scuole, moschee, abitazioni... utilizzando anche “fosforo bianco”... arma vietata dalle convenzioni internazionali. I corrispondenti della stampa internazionale sono allontanati da Gaza e così ad Arrigoni e pochi altri, tra questi Alberto Arce, autore con Mohammed Rujailah di uno straordinario documento sull'operazione “Piombo Fuso” (*To Shoot an Elephant*, 2009), resta di raccontare ciò che vede, e cioè la carneficina che Israele ha commesso contro il popolo palestinese.

L'architettura filmica, la sapienza fotografica, la compiutezza espressiva che sono al fondo di *Restiamo umani – The Reading Movie*, mostrano la forza autoriale di Renzi e Incorvaia e più ancora registrano un attacco radicale contro la cultura del silenzio... lasciano negli occhi dello spettatore la verità dell'essere e del suo divenire, sapendo che “i cencioli hanno figli che in realtà sono figli di re, figli che aprendo gli occhi confondono il diadema delle madri con le foglie meravigliose delle carote. Da qualche parte nascono vipere”⁴. Le valige dell'ingiustizia infilano le manette ai sorrisi dei bambini e c'è ancora una bottiglia di sangue per chi si impegna a vivere a favore dei diritti umani.

Il film-parlato di Renzi e Incorvaia riporta alla luce una cicatrice storica mai emarginata e richiama i partigiani della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità a indignarsi contro ogni sorta di autoritarismo... i misfatti di ogni potere, di ogni guerra, di ogni privilegio sono per propria natura brutali... lo furono in tempi antichi e continuano ed esserlo ai nostri giorni... i governanti, i finanziari, i militari, le religioni monoteiste hanno la perversa capacità di seminare la loro malvagia euforia mercantile ai quattro angoli della terra... soffocano, violentano, giustificano il dolore dei poveri... sono i carcerieri della dignità individuale e sociale e impediscono l'avvento di una civiltà umana fondata sul bene comune.

Renzi e Incorvaia non temono di andare in *direzione ostinata e contraria*... sanno che solo i pesci morti vanno con la corrente... il loro film esprime la dignità dell'umano e si porta dentro una verità che scardina i compromessi culturali più celati. I giovani autori di *Restiamo umani – The Reading Movie* restituiscono la bellezza della dignità agli umili e agli oppressi e attraverso il loro fare-cinema

⁴ André Breton - Paul Éluard, *L'immacolata concezione*, Ignazio Maria Gallino Editore, 2005

smascherano la condizione servile dei sudditi della politica, della cultura, delle religioni, dei mercati globali e rivendicano il passaggio al grado più elevato di cittadini in cammino verso l'emancipazione dell'umanità che ripudia la guerra.

Dietro la loro opera non c'è una grande produzione né altro che una miriade di uomini e donne che con il loro aiuto economico hanno permesso la realizzazione di *Restiamo umani — The Reading Movie*... fuori dal totalitarismo del denaro e del profitto sono riusciti ad incrinare il pensiero mercantile e l'economicismo finanziario che impediscono ad ogni forma d'arte di parlare di uguaglianza, libertà e democrazia. Il loro film è fatto di vite autentiche che smascherano la sacralità della nomenclatura politica e mostrano che la dignità, la solidarietà, l'accoglienza delle persone non è a disposizione di nessun potere.

Le parole di Arrigoni, le bocche tremanti, gli occhi umidi dei lettori, la fermezza eversiva degli autori del film ricordano, senza mezzi termini, che la colonizzazione delle terre palestinesi è illegale e la messe di soprusi degli israeliani va fermata. I nazionalismi sono distruttori di tutte le radici sociali e attraverso burocrazie, codici, leggi mortificano i più elementari diritti umani. Carnefici, sadici, assassini, vigliacchi sono aggrappati alle poltrone delle istituzioni pubbliche e private e attraverso l'esercito, la magistratura, la polizia, l'industria, il commercio, i partiti, i sindacati, la cultura... figurano la degenerazione di una nazione. La libertà non è negoziabile... non ha prezzo... riconoscerla anche nell'ultimo degli uomini è la risposta libertaria che si contrappone alla logica dell'odio, del saccheggio, del genocidio che sono alla base di tutti i meccanismi dell'oppressione capitalista.

Gli apprendisti dittatori dei mercati finanziari e gli apparati di governo perfezionano l'oppressione attraverso i partiti, le chiese, i media... gli eserciti poi fanno il lavoro sporco e tutto per mantenere il privilegio di una minoranza di farabutti che fanno professione di pensare. *Restiamo umani — The Reading Movie* è un invito a sognare un mondo più giusto e più umano, dove gli uomini, le donne e l'intero pianeta possano conoscere la fine delle guerre e dei soprusi, costruire una vita quotidiana di pace e di bellezza dove nessuno è povero perché tutti sono principi di sé e protagonisti diretti della propria esistenza. L'Utopia è di quelle forti, certo... si tratta non solo di sognare la libertà, ma decidersi a concepirla. Nulla è così bello

e così dolce come la scoperta dell'amore tra le genti... e solo la bellezza può sconfiggere la violenza e aiutare a presentire la felicità più piena.

Pino Bertelli

Parigi / Burkina Faso / Piombino 4 — 24 volte gennaio 2013.